

1956: il primo presidente, Marco Adolfo Boroli e i “dodici apostoli”

L'idea già fibrillava nell'aria. La sera del 6 aprile 1956, già una bella serata di fresca primavera, si riunirono dodici personaggi novaresi, i “padri fondatori”, tutte persone di riguardo che ricoprivano cariche e ruoli nella società civile di Novara. Ma soprattutto questi “dodici apostoli” erano sportivi della più pura razza, tutti forgiati nell'anteguerra.

I “dodici apostoli”, riuniti in sano conclave gastronomico, erano Piero Beretta, che rappresentava il ciclismo; e poi Carlo Besana; Elia Binotti, per la scherma; Roberto Di Tieri, ginnastica; Giuseppe Pino Fortina, calcio; Andrea Gorla, presidente del C.O.N.I. novarese; Gianni Mariggi, hockey su pista; Battista Morandi, ginnastica; Gualberto Pasteris, tennis; Guido Rosci, polisportivo; Carlo Torgano, equitazione; Augusto Zweifel, polisportivo.

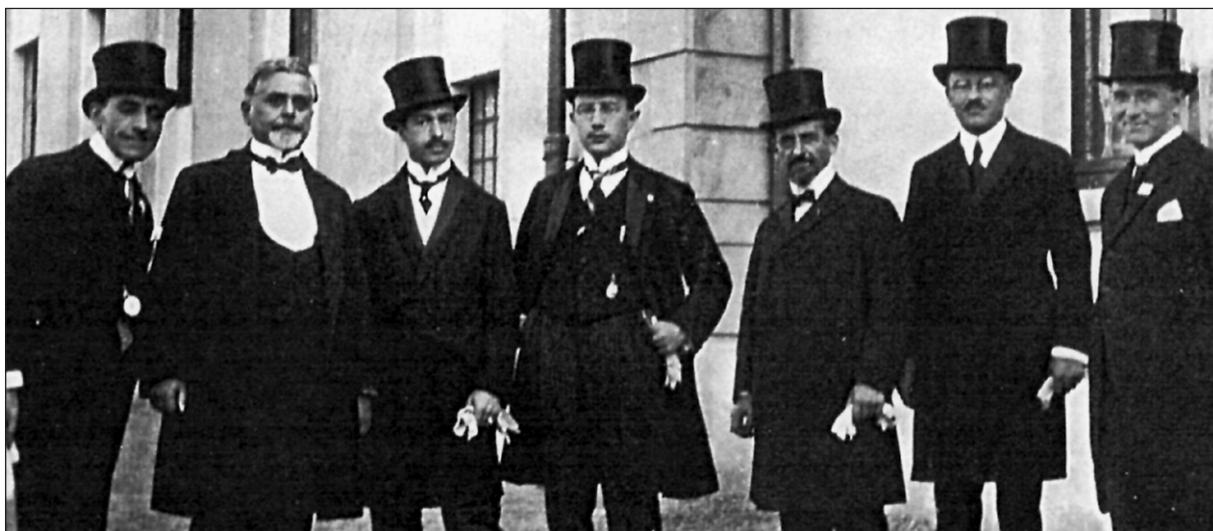


Marco Adolfo Boroli

Quella faticosa sera di primavera i “dodici apostoli” fondarono ufficialmente il “Panathlon Club” di Novara, il primo in assoluto in Piemonte. E chiamarono alla presidenza il cavaliere del lavoro Marco Adolfo Boroli, amministratore delegato dell'Istituto Geografico “De Agostini”. Un nome prestigioso.

Primus inter pares. Lo scelse, per acclamazione, i componenti del primo consiglio direttivo, cioè i fondatori del Club novarese. I loro nomi: vicepresidenti il dottor professor Corrado Ferretti di Castelferretto, già presidente del Novara Calcio e dell'Hockey Novara, e il dottor Gianni Mariggi. Segretario l'ingegner Guido Rosci; tesoriere il dottor Carlo Besana; consiglieri l'avvocato Luigi Bocca, l'avvocato Roberto Di Tieri, il dottor Andrea “Deda” Gorla, il commendator Battista Morandi, l'avvocato Carlo Torgano.

Marco Adolfo Boroli, nato ad Armeno



Anno 1923. Marco Adolfo Boroli (terzo da sinistra) con Luigi Visintin, Mario Baratta e alcune autorità novaresi nel cortile del “De Agostini” mentre attendono l'arrivo di re Vittorio Emanuele III in visita all'Istituto.

nel lontano 1885, già nel 1907, ventiduenne, fu uno dei sottoscrittori delle azioni, e quindi socio del mitico Istituto Geografico “De Agostini”, appena trasferitosi da Roma a Novara, con stabilimento e sede in viale Roma, appena di fianco all’ospedale “Maggiore”.

Dapprima residente a Torino e poi definitivamente a Novara, Marco Boroli fu in gioventù pioniere e grande appassionato di automobilismo. Spesso si impegnava nelle gare del tempo, avendo come avversari rinomati campioni come il francese Boillot, Giulio Masetti, Pietro Bordino, Felice Nazzaro, Antonio Ascari, Pietro Campari, i fratelli Maserati.

Erano i tempi eroici delle “Bugatti”, delle “Fiat”, delle “Alfa Romeo”, delle “Peugeot”, delle “Isotta Fraschini”. Marco Boroli preferiva le “Lancia”, e con la sua vettura preferita prese parte nel 1921 ad una gara classica dei tempi, la “Coppa delle Alpi”, concludendo al sesto posto assoluto dopo campioni come Antonio Ascari ed Enzo Ferrari.

La sua vettura preferita è una “Lancia” privata, modello “Triakappa”, la prima 8 cilindri della casa torinese. Una vettura uguale era sfoggiata dal grande “vate” Gabriele D’Annunzio, che non si privava mai di alcuna novità. In ogni modo, Marco Boroli, alla “Coppa dell’Alpi” del 1921, dà l’esatta misura delle sue grandi potenzialità staccando numerosi avversari di assoluto valore e suscitando gli entusiasmi di un altro pioniere dell’automobilismo sportivo, il

giornalista novarese Giovanni Canestrini, “inventore” della “Mille Miglia”.

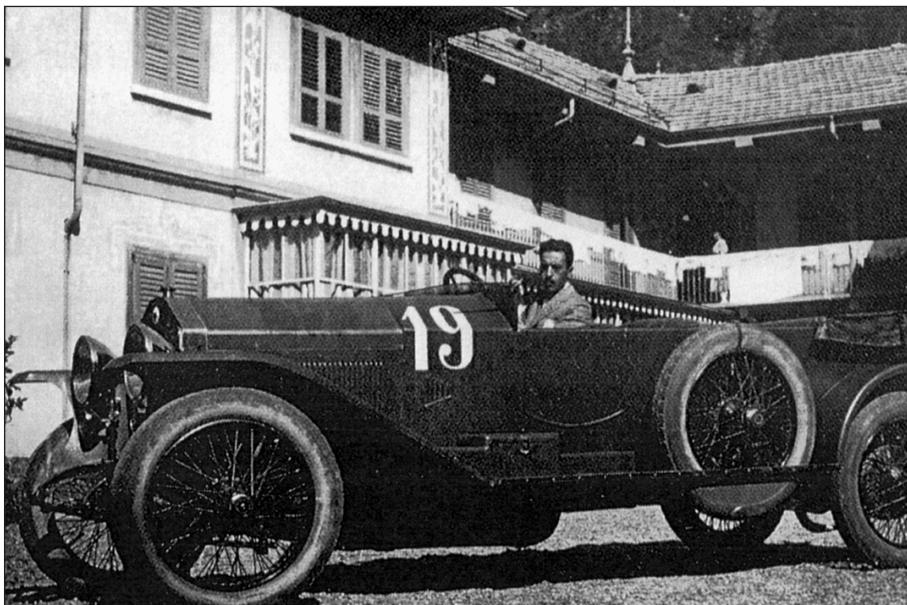
Forse fu la mancata partecipazione alla “Mille Miglia” l’unico cruccio sportivo di Marco Boroli, che finalmente - diventando con Cesare Rossi titolare del “De Agostini” - riesce a mettere a frutto la sua laurea e si dedica completamente al lavoro.

Così, mestamente, fu costretto a seguire la prima edizione della “Mille Miglia” del 1927 attraverso i giornali e i racconti dei suoi amici piloti. Godette in ogni caso grandi soddisfazioni soprattutto dal 1928 in poi quando il galliatese Achille Varzi cominciò a vincere su tutte le piste del mondo.

Marco Boroli rimase al vertice del “De Agostini” fino al 1952, conducendo l’azienda ad altissimi prestigiosi vertici internazionali. Poi, cedette il bastone del comando ai suoi figli Achille e Adolfo. Proprio in quell’anno, Marco Boroli fu nominato Cavaliere del Lavoro, festeggiato e applaudito da tutti i suoi dirigenti, impiegati e maestranze.

Il presidente Boroli rimase due anni al comando del “Panathlon Club” di Novara, dal 1956 al 1958, impostando l’attività della nuova associazione nata fra molti entusiasmi.

Marco Adolfo Boroli chiuse gli occhi il 29 dicembre del 1961, all’età di 76 anni. Il suo successore, secondo presidente del Panathlon, fu un altro nome di grande spessore, il conte Corrado Ferretti, primario di otorinolaringoiatria all’ospedale “Maggiore” di Novara.



Boroli nel giardino della casa di Ameno a bordo della sua “Lancia-Triakappa” con la quale prese parte alla “Coppa delle Alpi” nel 1921.
(foto Istituto Geografico De Agostini)